

**N**EL 1979 ESCE IL SONY WALKMAN TPS-L2 CHE AVEVA BEN IN VISTA IN ALTO UN PULSANTE GIALLO CON LA SCRITTA "HOT LINE" CHE, PERMETTEVA DI ASCOLTARE IL MONDO ESTERNO TRAMITE IL MICROFONO IN ALTO. ACCANTO C'ERANO DUE PRESE PER CUFFIE A E B CHE, COME DICE JEFFREY ANTHONY SU MEDIUM IN MAGGIO 2025, ESPRIMEVANO "UNA FILOSOFIA DI PROGETTAZIONE ANCORA LEGATA ALL'ASCOLTO PUBBLICO CONDIVISO" CIOÈ PERMETTEVANO DI ASCOLTARE CON QUALCUN ALTRO LA NOSTRA MUSICA.

Il giornalista, esperto di musica e AI, ma anche fondatore di Muse Foundry, definita "un'etichetta offline che resiste alla conformità algoritmica" dice che questo bottone e le due presine "rimossi dai modelli successivi, offrono uno scorcio di un momento di esitazione prima di abbracciare pienamente l'esperienza privatizzata." Nei modelli successivi infatti niente più bottone giallo e una sola presa cuffia, segnando così in qualche modo la fine di un'epoca. E secondo lui si apriva una nuova era in cui "il Walkman non si limitava a



Walkman Sony, TPS-L2

privatizzare l'ascolto, ma mobilitava quell'esperienza privata, creando un modello per le nostre attuali bolle algoritmiche che ci seguono ovunque". E cita il musicologo giapponese che ha coniato il termine "Walkman Effect", che non lo considera un gadget di consumo ma addirittura un "evento ontologico". E quella che definiscono una trasgressione diventa poi una liberazione. Ma alla fine si tratta di un device non considerato negativo in sé, ma preparatorio di una realtà preoccupante: "Come osserva Hosokawa nel suo testo, ciò che la persona sta ascoltando non è materiale; ciò che è materiale è la struttura dell'ascolto stesso: la performance del ritiro, l'esibizione della segretezza, la forma dell'atto, non il suo contenuto. Gli utilizzatori del Walkman non condividono musica ma il fatto della loro separazione."

L'autore si domanda allora cosa abbiamo perso in questa trasformazione. "Cosa succede quando la musica – una forma di conoscenza incarnata e relazionale – viene appiattita in contenuti ottimizzati per la distribuzione algoritmica? Per rispondere a questa domanda, dobbiamo tornare alle nostre origini sonore. Per ogni essere umano, la prima forma che incontriamo non è la luce, ma il suono. Come osserva Peter Sloterdijk in *The Aesthetic Imperative*, l'orecchio è il primo organo a svilupparsi nell'utero. Prima di vedere o toccare, sentiamo: il battito cardiaco della madre, la sua voce – un ambiente sonoro preindividuato che lui chiama «continuum sonoro interno». Questa è la nostra prima esperienza di essere-con, dove la realtà non è fatta di oggetti che vediamo, ma di ritmo, melodia e risonanza."



articolo di  
ROBY NORIS

Il Walkman diventa in questo contesto una sorta di ritorno, non all'utero, ma alla sua logica. Una microsfera che offre la sensazione di essere tenuti in braccio. "Una forma virtuale di intimità, senza relazione incarnata." E così dal Walkman si è passati al Discman, all'Ipod e ora all'iPhone e alle piattaforme come Spotify che hanno aperto un nuovo capitolo nella fruizione musicale e nella comunicazione più in generale. "Questo spostamento ontologico raggiunge la sua apoteosi in Spotify" dice Jeffrey Anthony che descrive preoccupato le astuzie algoritmiche di quella macchina, per cui promuove un futuro musicale offline. "Non perché la tecnologia in sé sia un problema ma perché le strutture economiche e sociali in cui opera hanno trasformato la musica da una forma di conoscenza vitale in un processo per catturare la tua attenzione distratta." Non si tratta di tornare nell'utero materno, la nostra prima esperienza di suono e di relazione, ma comunque di fare un'operazione culturale ed esperienziale pretenziosa perché "la riparazione culturale inizia qui: ripercorrendo il nostro ritmo e la nostra melodia primordiali che per primi ci hanno tenuti insieme nel suono." ■

Per approfondimenti:  
- "How the Walkman Taught Us to Be Alone",  
Jeffrey Anthony, Medium, 20.05.2025, medium.com  
- musefoundry.studio

## DAL WALKMAN A SPOTIFY

C'era un bottone **giallo**  
prima di chiuderci  
in una bolla algoritmica

